

## Lettera aperta a don Tonino Bello, tra melanconia e speranza \*

Caro don Tonino ti scrivo, così mi rallegro un po'.

Lo so. Questa è una lettera un po' strana. All'apparenza sembra che sia io l'autore. In realtà, sono solo il destinatario. Sei tu a inviarmi un messaggio. Sei ancora un punto di riferimento per credenti e non credenti, pur se non mancano nuovi detrattori. Una cosa è certa, dopo ventisei anni, si parla ancora di te. Soprattutto a seguito della visita che Papa Francesco ha fatto alla tua tomba (20 aprile 2018).

Il punto fondamentale del nostro dialogo è il seguente: nel nostro tempo, le trasformazioni si sono fatte più evidenti. Viviamo un cambiamento d'epoca. Ne fanno fede alcuni fenomeni tipici della società contemporanea di fronte ai quali sorge anche in me una sorta di melanconia, sentimento ormai diffuso.

Il primo mutamento riguarda il passaggio dal "paradigma libertario" a quello "securitario". La globalizzazione, il terrorismo, le migrazioni, hanno spinto la gente verso un ripiegamento su se stessa, in una sorta di narcisismo e di chiusura. Alla ricerca di un godimento neo-libertino che rifiuta la Legge, si è aggiunto il ritiro sociale del soggetto, la sua introversione melanconica, l'enfaticizzazione del tema della sicurezza. Ha preso così piede un movimento definito "sovranoismo", come attestazione di identità, tendente a trasformare il confine da luogo vitale di scambio a muro e bastione.

D'altra parte, quasi per incanto, si è fatto largo il fenomeno delle cosiddette "sardine" che riempiono le piazze delle città. Il nome deriverebbe dalla locuzione "stretti come sardine", e richiamerebbe la caratteristica di questi pesci di essere piccoli e indifesi, e di muoversi in gruppo. Il movimento intende promuovere un dialogo più civile e gentile, rifiutando ogni manifestazione di odio, di discriminazione, di violenza verbale.

Non meno significativa è la nuova "cospirazione" che si è creata, soprattutto tra i giovani di ogni parte del mondo, di porre rimedio ai guasti procurati dalla mancanza di cura e di rispetto del creato. La sostenibilità dell'ambiente, la salvaguardia del pianeta, la riduzione della plastica, il tema del riciclo sono diventati l'aspirazione di tutta la società e caratterizzano un'intera generazione di giovani, la cosiddetta "Generazione Greta". Si calcola che il movimento studentesco globale, che ha assunto il nome di "Fridays For Future", ha portato milioni di appassionati attivisti nelle strade per far sentire la propria voce e contrastare i peggiori effetti della crisi ambientale.

Allora, cosa fare in questo cambiamento d'epoca? La Chiesa vive una stagione nella quale ai continui appelli alla "riforma" e alla necessità di "uscire" fanno da contrappunto nuovi "profeti di sventura" che pronosticano tempi bui per la Chiesa e si palesano "annunci di scismi" che minacciano la sua unità. Confusione, incertezza, perplessità sembrano attraversare il popolo di Dio. Guardando le cose dall'alto e, interpretando meglio di noi i "segni dei tempi", tu, caro don Tonino, continui a ripeterci: «Additare le gemme che spuntano sui rami / vale più che piangere sulle foglie che cadono».

Questa espressione non è la professione di un ingenuo ottimismo, ma esprime la forza della speranza che nasce dalla fede in Cristo risorto e dall'azione trasformatrice del suo Spirito. Per questo, caro don Tonino, continui a sollecitarci a compiere «un cammino dello sguardo, in cui gli occhi si abituano a vedere in profondità», «a vedere tutta la realtà in modo nuovo», «a vedere con gli occhi di Cristo». In una parola, a vedere che l'annuncio di pace di Cristo risorto non è un'utopia. Quante volte hai parlato della pace e hai insegnato a coniugarla con una molteplicità di parole attraverso il gioco dell'acrostico.

---

\* Lettera aperta a don Tonino Bello, tra melanconia e speranza, in "Vita Pastorale", febbraio 2020, pp. 15-16

Sorridendo, mi ricordi che la lettera “P” sta per “preghiera e passione”, premessa indispensabile per disinnescare l’atteggiamento di misurare tutto con il bilancino, invece di accendere il fuoco d’amore che divampa e brucia senza riserve e senza misura. La lettera “A” evoca un comportamento “audace e accogliente”, senza ambiguità e furbizie; uno stile come quello del Risorto che scaccia ogni forma di paura e apre le braccia per accogliere tutti. La lettera “C” sta per “comunità e convivialità”; “da soli non si cammina più”. La lettera “E” richiama la gioia “dell’esodo e dell’esultanza”, un santo pellegrinaggio, una carovana di uomini gioiosi di stare insieme e osare la speranza.

Con la parola “pace”, caro don Tonino, ci regali un “ottuplice sentiero” per continuare a camminare, nonostante le resistenze, i disaccordi e le contraddizioni del nostro tempo. Accogliendo questi tuoi suggerimenti, avverto una trasformazione interiore: la mia iniziale melanconia comincia a diradarsi. Come la nebbia si scioglie quando compare il sole, così la luce di Cristo risorto mette in fuga le tenebre e rischiarava ogni cosa. Rifiorisce la speranza.

Cordiali saluti, don Tonino!

Il tuo confratello nell’episcopato  
+ Vito Angiuli